



SUL SET DEL FILM DI VINCENZO MARRA

# “La volta buona” la fabbrica dei sogni appesi a un pallone

Massimo Ghini è un procuratore di calciatori finito in disgrazia che scopre un giovanissimo talento sudamericano che sogna l'Italia

di **Silvia Fumarola**

Nel soggiorno ci sono le coppe, le medaglie e le bottiglie di spumante mai aperte. Come trofei. Il procuratore sportivo Bartolomeo (Massimo Ghini) non è tipo da festeggiamenti. Legge il giornale in pigiama quando nella stanza entra Pablito (Ramiro Garcia), la sua ultima scoperta, un piccolo fenomeno. «Ma che fai ancora sveglio?». Il bambino lo fissa: «Possiamo telefonare a casa?». Vincenzo Marra gira il nuovo film, *La volta buona* in un appartamento al tredicesimo piano di un palazzo a Tor Bella Monaca. Fuori sfreccia qualche macchina, un tagadà attira i bambini del quartiere. Perfezionista, Marra istruisce Ramiro, grandi occhi scuri, il sorriso malinconico, per una scena d'improvvisazione; il piccolo piange lacrime calde, e strappa l'applauso alla troupe.

Napoletano, 46 anni, regista pluripremiato di documentari e film (da *Tornando a casa* a *Vento di terra* a *La prima luce*), sensibile ma essenziale nei modi e nello stile, col suo cinema racconta gli ultimi e la speranza di riscatto. Anche stavolta ha scritto una storia che colpisce al cuore, quella di un perdente, Bartolomeo, che passa le giornate nei campetti di periferia sperando di trovare il nuovo Maradona. Un giorno lo chiama un amico: in Uruguay c'è Pablito, un ragazzino che è un fenomeno. Può essere la volta buona. «Mario Monicelli» racconta Marra, «aveva visto uno dei miei documentari dedicati a Napoli. Parlò di me dicendo: "C'hai un altro braccio, un giorno l'userai". Per carattere mi piacciono Ken Loach, i Dardenne. Quando Monicelli è morto ho ripensato a quello che mi aveva detto e all'idea di mettermi in gioco. Ho scritto il film di getto, per suscitare una risata e una lacrima. A far commuovere sono bravo, per l'altro aspetto vedremo... Certo non sarà una risata grassa. La storia racchiude le mie passioni, il calcio e l'America Latina. E i personaggi sono realistici, non sono persone che atterrano da Marte». Bartolomeo, interpretato da Massimo Ghi-

ni, è un avventuriero in cerca della grande occasione. «Li abbiamo visti nei western, sono uomini attirati da una pepita d'oro, viaggiano al freddo e al vento pur di trovarla. Il calciatore fuoriclasse è la pepita d'oro moderna» spiega il regista «Bartolomeo è un procuratore di calciatori in disgrazia, ha 60 anni che non si è mai arreso. Un vecchio amico italiano che si è ritirato a Montevideo lo chiama, ha visto Ramiro, per lui vale un tesoro. Il calcio racconta il riscat-

— “ —  
*Il personaggio di Ghini è come uno di quei cercatori d'oro dei western il piccolo calciatore è la sua pepita*  
— ” —



◀ **Il campione**  
Ramiro Garcia, la grande promessa  
In alto, con Massimo Ghini



◀ **Il regista**  
Vincenzo Marra, 46 anni.  
Il film uscirà nella prossima stagione

to. Tutto il mondo riesce a idolatrare in uno stadio persone che vengono dal quarto mondo, nessuno si ricorda dove sia nato Maradona poi quando fanno vedere la casa capisci tutto. Ed è su questo paradosso che ho creato la storia, sta tutta negli occhi dei protagonisti».

Ramiro Garcia è argentino «e non è l'attore bambino stereotipato» dice Marra «doveva essere una delle scommesse del film, e naturalmente doveva giocare benissimo a calcio. Bisognava trovarlo in Italia, sembrava impossibile fino a che un amico d'infanzia mi chiama: c'è una partita di calcetto dove ci sono tre ragazzini argentini. Arriviamo con la macchina e lo indico subito. Era perfetto. Anche Massimo Ghini è un'idea mia, è formidabile, può essere comico e drammatico». Primo film a 28 anni, tanti successi, il regista riflette sul suo percorso personale: «Da una parte sono riconoscente alla vita. Dall'altra, per quello che ho dentro, a 46 anni penso che avrei potuto fare molto di più. Ognuno ha la sua storia, la mia è tosta, la vita mi ha dato e mi ha tolto tanto. Per me continua a essere un parto, non sempre gioioso». Racconta persone che si ritrovano. «Ho vissuto quasi nove anni in Sudamerica. Andavo e venivo: Roma, Napoli, Santiago del Cile, dove viveva mio figlio Diego. Se tieni un piede in America e uno in Europa, puoi vedere le trasformazioni» spiega Marra. «La cosa più importante? Mio figlio Diego, che ora sta con me. Non aspiro a vincere l'Oscar, sono ogni volta grato della possibilità di avere la mia ora e mezza per poter raccontare».

Prodotto da Marco Belardi per Lotus Production e Annamaria Morelli per TimVision, interpretato anche da Max Tortora, Francesco Montanari, Gioia Spaziani, Antonio Gerardi, Alessandro Forcinelli e Massimo Wertmuller, il film uscirà nelle sale la prossima stagione distribuito da Altre Storie per poi approdare sulla piattaforma TimVision.

© RIPRODUZIONE RISERVATA